

SCHEDA DI PROGETTO

(Carattere: Tahoma – Dimensione carattere: 10)

1a.– Titolo

IN.TRA – Intergenerational Transfer

1b - Durata

(Indicare la durata in mesi. Minimo 12 mesi - Massimo 18 mesi, a pena di esclusione)

Il progetto dura 15 mesi.

2 - Obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività

2a - Obiettivi generali.	2b - Aree prioritarie di intervento
Devono essere indicati rispettivamente massimo n. 3 obiettivi e aree prioritarie di intervento, graduandoli in ordine di importanza 1 maggiore – 3 minore	
<p>A. Porre fine ad ogni forma di povertà [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità [1], [2], [3]; c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari [1], [2], [3]; d) anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.) [1], [2], [3]; e) realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità [1], [2], [3]; f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto [1], [2], [3]; g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3]; h) contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3]; i) sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate [1], [2], [3]; j) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3]; k) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3]; l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato [1], [2], [3]; m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3]; n) promozione del sostegno a distanza [1], [2], [3].</p>
<p>B. Promuovere un'agricoltura sostenibile [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p>

	<p>b) integrazione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa che partono dalla terra, dall'agricoltura che si fa sociale, che diventa welfare comunitario e che accoglie, sviluppa nuovi processi di inclusione delle persone fragili e vulnerabili [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo sostenibile del territorio rurale e miglioramento della qualità della vita delle comunità [1], [2], [3];</p> <p>d) inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, per sviluppare le abilità e le capacità delle persone e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana [1], [2], [3];</p> <p>e) educazione ambientale e alimentare, nonché salvaguardia della biodiversità;</p> <p>f) valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in particolari condizioni di vulnerabilità [1], [2], [3];</p> <p>h) promozione e diffusione della responsabilità sociale delle imprese nelle imprese agricole e nelle comunità; i sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>j) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>C. Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti;</p> <p>c) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>i) promozione dell'attività sportiva [1], [2], [3];</p> <p>j) rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>k) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>D. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento permanente per tutti [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva [1], [2], [3];</p>

	<p>d) promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali [1], [2], [3];</p> <p>e) promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti [1], [2], [3];</p> <p>f) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>g) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>E. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato [1], [2], [3];</p> <p>b) prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione di relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere (ad esempio: inserimento lavorativo e/o in attività formativa e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro) [1], [2], [3];</p> <p>d) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>F. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) sviluppo e promozione della gestione integrata delle risorse idriche e di altre strategie per garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e igiene, anche coinvolgendo le scuole [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo, miglioramento e ottimizzazione delle risorse idriche e igieniche nelle comunità locali [1], [2], [3];</p> <p>d) sviluppo e promozione nelle comunità locali della rilevanza socio-ambientale del risparmio idrico e della riduzione dell'inquinamento delle acque [1], [2], [3];</p> <p>e) sviluppo e rafforzamento degli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e rafforzamento della partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica [1], [2], [3];</p> <p>g) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>G. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti [1], [2], [3]</p>	<p>a) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro;</p> <p>b) diffusione delle buone pratiche anche ai fini dell'inserimento delle aziende agricole in reti di qualità [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo di percorsi di inclusione socio-lavorativa e di integrazione nelle comunità;</p> <p>d) istituzione e/o implementazione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso [1], [2], [3];</p> <p>e) accoglienza ed ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri per contrastare la nascita o il perdurare di ghetti [1], [2], [3];</p> <p>f) potenziamento delle attività di tutela ed informazione ai lavoratori [1], [2], [3];</p> <p>g) orientamento al lavoro mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stazionamento dei lavoratori [1], [2], [3];</p>

	<p>h) organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri di prima necessità per lavoratori stagionali [1], [2], [3];</p> <p>i) attivazione di sportelli informativi attraverso unità mobili provviste di operatori quali mediatori culturali, psicologi e personale competente [1], [2], [3];</p> <p>j) istituzione di corsi di lingua italiana e di formazione lavoro per i periodi successivi all'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo [1], [2], [3];</p> <p>k) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>H. Ridurre le ineguaglianze [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino [1], [2], [3];</p> <p>d) affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc.), gruppi auto aiuto e confronto [1], [2], [3];</p> <p>e) sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.) [1], [2], [3];</p> <p>f) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>g) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito [1], [2], [3];</p> <p>j) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>k) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>I. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) ideazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi) [1], [2], [3];</p> <p>c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti [1], [2], [3];</p> <p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p>

	<p>f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale [1], [2], [3];</p> <p>g) sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata [1], [2], [3];</p> <p>j) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3];</p> <p>k) sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>J. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione e accompagnamento verso acquisti a maggiore sostenibilità e responsabilità [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3];</p> <p>d) promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica [1], [2], [3];</p> <p>e) supporto al corretto riutilizzo, riciclo, conferimento dei beni a fine vita [1], [2], [3];</p> <p>f) promozione della conoscenza dei vantaggi sociali, ambientali ed economici del consumo sostenibile e responsabile [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione allo scambio e riuso di beni non utilizzati (ad esempio favorendo la creazione di community e network) [1], [2], [3];</p> <p>h) sensibilizzazione e promozione nei cittadini/consumatori verso comportamenti di riduzione dello spreco, riutilizzando le eccedenze alimentari per favorire l'accesso al cibo da parte delle persone in condizione di povertà e promuovendo utilizzi alternativi del cibo che andrebbe altrimenti sprecato [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>K. Promuovere azioni, a tutti i livelli per combattere gli effetti del cambiamento climatico [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione di percorsi educativi e formativi sui mutamenti climatici, in particolare nelle scuole [1], [2], [3];</p> <p>c) sensibilizzazione e incentivazione della capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva [1], [2], [3];</p> <p>d) implementazione delle conoscenze sul tema dei cambiamenti climatici: cause, scenari futuri, problematiche, possibili adattamenti e soluzioni [1], [2], [3];</p> <p>e) sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle comunità naturali e umane [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>

2c- Linee di attività

Attività di interesse generale, in coerenza con lo statuto dell'ente

- a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni;
- b) interventi e prestazioni sanitarie;
- c) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni;
- d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;
- e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, nonché alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo, ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281;
- f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;
- g) formazione universitaria e post-universitaria;
- h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
- i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;
- j) radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni;
- k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;
- l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- m) servizi strumentali ad enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da enti del Terzo settore;
- n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;
- o) attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica svantaggiata, situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, sulla base di un accordo di lunga durata finalizzato a promuovere l'accesso del produttore al mercato e che preveda il pagamento di un prezzo equo, misure di sviluppo in favore del produttore e l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure, nel rispetto delle normative nazionali ed internazionali, in modo da permettere ai lavoratori di condurre un'esistenza libera e dignitosa, e di rispettare i diritti sindacali, nonché di impegnarsi per il contrasto del lavoro infantile;
- p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106;

- q) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;
- r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
- s) agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 agosto 2015, n. 141, e successive modificazioni;
- t) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;
- u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;

- v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;
- w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;
- x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184;
- y) protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni;
- z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

3 – Descrizione dell’iniziativa /progetto *(Massimo due pagine)*

3.1. Ambito territoriale del progetto (indicare le regioni, province e comuni in cui si prevede in concreto la realizzazione delle attività)

Il progetto verrà realizzato in 20 Regioni. Nello specifico sono attivamente coinvolte nella realizzazione del progetto la Regione Abruzzo, con il Comune di Aquila (AQ) e Ocre (AQ); la Regione Basilicata, Comune di Lagopesole (PZ) e Ferrandina (MT); la Regione Calabria, Comune di Lamezia Terme (CZ), Paola (CS) Pizzo Calabro (VV) e Bovalino (RC); la Regione Campania Comune di Lacedonia (AV) e Gesualdo (AV); la Regione Emilia Romagna, Comune di Ferrara (FE), Bologna (BO) e San Martino in Rio (RE); la Regione Friuli Venezia Giulia, Comune di Sedegliano (UD) e Pordenone(PO); la Regione Lazio, Comune di Roma; la Regione Liguria, Comune di Genova (GE) e La Spezia; la Regione Lombardia, Comune di Pavia (PV), Rho (MI) e Milano (MI); la Regione Marche, Comune di Fabriano (AN) e Fermo (FM); la Regione Molise, Comune di Isernia (IS); la Regione Piemonte, Comune di Biella (BI) e Torino (TO); la Regione Puglia, Comune di Bitonto (BA), Nardò (LE) e San Severo (FG); La Regione Sardegna, Comune di Oristano (OR) e Malomer (NU); la Regione Sicilia, Comune di Ispica (RG) Partinico (PA) e Messina (ME); la Regione Toscana Comune di Pescia (PT) e Pistoia (PT); la Regione Trentino Alto Adige, Comune di Bolzano (BZ) e Trento (TR); la Regione Umbria Comune di Terni (TE), Perugia (PG) e Ualdo Tadino (PG); la Regione Valle D'Aosta; Comune di Aosta (AO); La Regione Veneto, Comune di Verona (VR), Este (PD) e Rovigo (RO).

3.2. Idea a fondamento della proposta progettuale

Alcuni fattori quali il prolungamento della vita media, il miglioramento delle condizioni di salute e in generale una più elevata qualità della vita permettono agli anziani una partecipazione più attiva alla vita sociale e familiare. Tuttavia, il crescente utilizzo della tecnologia rendono gli stessi anziani sempre più frustrati e depressi. Tantissimi servizi, da quelli pensionistici a quelli sanitari, sono ormai gestibili online e tramite account, condizione che favorisce i cittadini che sanno utilizzare le nuove tecnologie ma diventano una "magia" incomprensibile per chi non ha mai utilizzato i personal computer e la rete. L'idea di base è quella di "invertire il flusso informativo/formativo intergenerazionale" (finora visto essenzialmente quasi a senso unico, vale a dire gli anziani che trasmettono il loro sapere, la loro esperienza e saggezza ai giovani che apprendono tradizioni, educazione e buonsenso per progredire e rendere migliore il proprio futuro) valorizzando le competenze tecnologiche degli adolescenti.

La nostra proposta progettuale vuole in parte invertire i ruoli o integrando quello che l'anziano può trasferire al più giovane con una parte di attività che il giovane può sicuramente trasferire all'anziano.

Per un Paese le cui ambizioni siano promuovere lo sviluppo economico e culturale, recuperare un ruolo da protagonista per le nuove generazioni formando i giovani e integrandone la formazione con l'apporto delle generazioni precedenti rappresenta uno snodo fondamentale. L'apporto deve essere caratterizzato da un insieme di capacità non atrofizzate dall'indizione di un passivizzante pensionamento anche di molte aree di funzionamento mentale, ma messe a disposizione delle giovani generazioni con una vitalità efficace.

È in funzione di questo scenario di medio termine che la partnership si propone di realizzare un'azione sul gioco che possa trasformarlo da azzardo patologico a riabilitazione neuro funzionale e, conseguentemente, di impegno sociale di tutta la generazione degli over 50. Si seguono due direttrici principali. Da un lato, punta a fornire alle generazioni anziane gli strumenti teorici e pratici necessari per operare più efficacemente nelle Istituzioni locali e sul territorio (digital skills), contribuendo al perfezionamento della loro capacità di comprensione della realtà circostante. Dall'altro lato si punta all'uso etico riabilitativo del gioco conferendo all'azione un significato pregnante e un tratto distintivo: tutti gli ambiti, anche il gioco, sono caratterizzati da comportamenti e ogni comportamento rivela un significato etico.

3.3. Descrizione del contesto

L'allungamento della durata media di vita è la più grande conquista delle nostre società contemporanee ma, al contempo, è anche continua fonte di nuove problematiche sociali da affrontare; ad esempio, il rapporto con le nuove tecnologie.

In Italia solo un anziano (classe di età considerata 65-74 anni) su 4 (25%) utilizza tecnologie digitali, quali smartphone e pc, ed utilizza internet (rilevazione dell'ultima settimana), contro una media di quasi uno su 2 (45,5%) dei coetanei europei. Però tra gli anziani italiani che lo usano, ben il 90% ne fa ricorso almeno una volta al giorno, rispetto al 72% degli utilizzatori europei. I nostri anziani utilizzano internet per informarsi su tematiche di attualità (63,7%), sui propri interessi e passioni (60,7%) e per approfondire temi legati alla salute e al benessere (40,3%).

La breve panoramica del rapporto tra anziani e digitale (realizzata su dati Eurostat 2016) fornisce preziosi elementi all'analisi effettuate sul nuovo analfabetismo (quello digitale) condotte in questi anni dall'UNLA e induce a interessanti riflessioni in merito alle sfide poste in essere dall'odierna società. I dati ci dicono, infatti, due cose fondamentali. La prima riflessione è sicuramente da fare in merito al basso "tasso di approccio al digitale" dei nostri anziani (addirittura la metà) e, in conseguenza, sull'esigenza di adeguare le loro competenze per allinearle quanto più possibile alle esigenze dell'odierna società. La seconda riflessione è ancora più interessante, in quanto dai dati emerge chiaramente che qualora i nostri anziani vengono a contatto con le tecnologie lo utilizzano in maniera più continua e proficua. Questo dato è stato associato alla problematica della ludopatia tra gli anziani. Gli studi condotti in questi ultimi anni evidenziano che il gioco d'azzardo sarebbe in progressivo aumento tra gli anziani. Non sono solo giovani e giovanissimi quindi a rappresentare i clienti ideali di bar e sale giochi! Il fenomeno appare connesso sia a fattori economici e sociali (povertà e isolamento sociale) che alla comorbilità con patologie neurodegenerative. Per combattere contro questa problematica la rete delle istituzioni pubbliche (dalla scuole alle biblioteche, dal mondo dell'associazionismo fino ai centri anziani) deve essere messa a disposizione per campagne di sensibilizzazione e per offrire occasioni d'incontro e di socializzazione. Il gioco d'azzardo è sinonimo di solitudine, davanti a una macchinetta che invita alla compulsione e in ambienti in cui, oltre al denaro, si perde spesso anche il senso del tempo e della realtà.

3.4. Esigenze e bisogni individuati e rilevati

Mettendo insieme le informazioni emergenti dal paragrafo 3.3 si individuano una serie di esigenze sociali che rappresentano un ambito molto interessante per la proposizione di interventi validi. Andiamo con ordine.

In primis, abbiamo una società sempre più connessa e veloce e, inevitabilmente, aumentano i soggetti che non sono in grado di tenere il passo (stiamo correndo verso la realtà aumentata e c'è chi non sa come connettersi ad internet). Questa semplice considerazione ci porta ad affermare che la strada verso la conoscenza digitale, pur essendo da qualcuno considerata non indispensabile (senza internet si vive meglio) non è percorribile. Sempre di più non utilizzare i moderni device (PC, tablet, smartphone) porta all'isolamento e, soprattutto, alla crescita delle difficoltà per la fruizione dei servizi (si pensi all'identità digitale, alle prenotazioni di visite e/o viaggi tanto per fare qualche esempio). L'adeguamento delle competenze digitali è un bisogno sociale rilevante.

Altra esigenza rilevata è quella della prevenzione dei soggetti a rischio ludopatia. I soggetti anziani, come evidenziato da diverse ricerche e sintetizzato nel paragrafo precedente, rappresentano una categoria a forte rischio. Il recupero, il mantenimento e/o l'incremento delle funzioni cerebrali di memoria di lavoro, di ragionamento, di attenzione, di elaborazione video-audio, finalizzati al recupero, mantenimento, incremento delle capacità neurofisiologiche tale da consentire una ripresa o un incremento dei processi comunicativi carenti e/o difficoltosi rappresentano un bisogno sociale fondamentale.

Una terza esigenza rilevata è la carenza di punti valoriali degli adolescenti. I giovani vengono definiti come una «generazione vuota di ideali, di punti di riferimento, di tradizioni e privi di valori». Secondo alcuni sociologi ci troviamo di fronte alla generazione delle tre «esse»: soldi, successo e sesso, e il loro unico interesse è divertirsi. I giovani si trovano in una condizione di totale insicurezza, solitudine ed inadeguatezza, che sempre più spesso porta loro alla ricerca di un'alienazione violenta della realtà, nell'abbruttimento totale dell'essere. Droga, alcol, vita mondana, materiale, e dipendenze di ogni genere, sono le vie più comuni attraverso le quali i ragazzi di tutte le età e le estrazioni sociali cercano di fuggire un presente che li ha partoriti, ma che non sa crescerli, formarli, e dare loro un futuro.

Orientare le scelte di vita dell'adolescente, giorno per giorno e rinforzare negli anziani modelli di comportamento coerenti con le scelte etiche, in modo da funzionare per i giovani come modelli identificatori di valori e di scelte comportamentali coerenti potrebbe essere una strada molto interessante da imboccare. L'incremento della comunicazione tra generazioni tramite l'acquisizione di un linguaggio condiviso da entrambi potrebbe essere lo "svincolo" giusto: il linguaggio informatico, del web in generale e dei videogames in particolare, come fattore socializzante potrebbe essere la scelta vincente.

3.5. Valutazione di impatto

- Prevista [Sì] - [No] – per coloro che hanno risposto Sì passare alla lettera b)
- Descrivere come sarà realizzata la valutazione ex post, ovvero i risultati conseguiti al termine delle attività e gli impatti raggiunti a due anni dalla conclusione del progetto:

Avviene per step, che riguardano le azioni del progetto:

1. **L'analisi dei dati di monitoraggio** consente la formulazione di ipotesi riguardo le variazioni nei valori degli indicatori di risultato. Le ipotesi sono testate tramite step successivi, sulla base di dati su destinatari, gruppo di controllo e comunità raccolti a 2 anni dalla fine del progetto
2. **L'osservazione partecipante** per comprendere la funzione, l'operatività e la funzionalità delle occasioni formative proposte
3. **L'analisi degli impatti** tramite logica controfattuale o, ove questo non sia possibile, analisi di contribuzione. Questo approccio risponde alla domanda *"Quanto dei cambiamenti osservati è davvero attribuibile all'intervento?"* Si produce una ragionevole e credibile stima dell'effetto "ricostruendo" la situazione controfattuale con dati osservabili rilevati nel gruppo di controllo. Sulla base della disponibilità di dati e della possibilità di costruire gruppi di controllo, si cercherà di comprendere se, nella selezione degli adolescenti è possibile procedere con la costruzione di gruppi di controllo, in modo da condurre un'analisi degli impatti con **approccio controfattuale**, oppure, ove non fosse possibile, si curerà la raccolta di dati che consentano di costruire il gruppo di controllo tramite tecniche come il *propensity score matching*. Gli operatori devono impegnarsi a che i servizi siano erogati solo al gruppo dei trattati e devono tenere traccia dei servizi erogati. In base alla gamma di dati raccolti si effettuano le analisi quantitative più idonee tra l'analisi di regressione, il metodo *difference-in-difference* e il metodo delle variabili strumentali. Dove l'analisi controfattuale non è fattibile, si impiega l'approccio dell'analisi di contribuzione per capire se l'intervento ha ragionevolmente contribuito a determinare il risultato. Le analisi confrontano ipotesi riguardo la generazione degli impatti verificandone la tenuta rispetto ai dati disponibili

3.6. Metodologie

Indicare con una X la metodologia dell'intervento proposto, nella realizzazione di quanto indicato ai punti precedenti del paragrafo 5

- Innovative rispetto:
 - al contesto territoriale
 - alla tipologia dell'intervento
 - alle attività dell'ente proponente (o partners o collaborazioni, se previste).
- B) pilota e sperimentali, finalizzate alla messa a punto di modelli di intervento tali da poter essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali.
- C) di innovazione sociale, ovvero attività, servizi e modelli che soddisfano bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni accrescendo le possibilità di azione per le stesse comunità di riferimento.

Specificare le caratteristiche:

L'intervento è innovativo rispetto al contesto territoriale in quanto il cuore delle attività (le esercitazioni per il recupero della capacità della memoria di lavoro, di ragionamento, di velocità di elaborazione, di mantenimento dell'attenzione) sono procedimenti/prodotti di matrice anglosassone (Johns Hopkins University, New England Research Institutes, University of California di San Francisco). È innovativo anche dal punto di vista del processo, in quanto la Main action combina i procedimenti/prodotti "esterni" con alcuni elementi quali il potenziamento delle competenze informatico degli over 50 (attraverso un rapporto intergenerazionale) e l'apporto delle sedute psicoterapeutiche per il consolidamento delle regole apprese.

La combinazione degli elementi pone in essere una concreta ipotesi di nuovo modello; l'intervento si caratterizza, quindi, come pilota e sperimentale. Nel breve termine le azioni progettuali perseguono due obiettivi principali. Da un lato, puntano a fornire agli attori coinvolti gli strumenti teorici e pratici necessari per operare più efficacemente nelle Istituzioni locali, contribuendo al perfezionamento della loro capacità di comprensione della realtà circostante attraverso il dialogo e il dibattito. Il punto di partenza di tale progetto, d'altronde, è la convinzione che solo attraverso la reciproca conoscenza e la condivisione di un orizzonte comune si possa consolidare la centralità di questo progetto orientativo/formativo. Dall'altro lato puntare sull'uso etico riabilitativo del gioco acquista un significato pregnante e un tratto distintivo: tutti gli ambiti, anche il gioco, sono caratterizzati da comportamenti e ogni comportamento rivela un significato etico. L'analisi e l'individuazione di questo significato è fondamentale per un'azione incisiva e, soprattutto, coerente.

Il progetto orientativo/formativo, pertanto, si caratterizza come un intervento di innovazione sociale puntando ad allineare il linguaggio intergenerazionale e, in contemporanea, a rafforzare gli individui (adolescenti e over 50); l'idea enfatizza da un lato la costruzione di giochi comportamentali nei giovani coerenti con i valori che animano l'azione di trasformazione sociale, tramite l'uso creativo del gioco, dall'altra parte tende ad incrementare la riabilitazione neurofunzionale degli over 50, in modo che essi possano assumere la funzione di orientamento decisionale e significativo relativo a scelte da porre in essere tramite un forte recupero di funzioni esecutive da parte delle corrispondenti aree cerebrali. Oltre a ciò l'emergenza educativa, l'orizzonte familiare sempre più "liquido", la desacralizzazione della vita umana e tutte le forme di violenza si stanno infiltrando nella, e stanno inquinando la nostra società, aprendo scenari in cui diventano ineludibili sfide sociali, legislative ed, infine, etiche sempre più complesse.

4- Risultati attesi (Massimo due pagine)

Con riferimento agli obiettivi descritti al precedente paragrafo, indicare:

<i>Destinatari degli interventi (specificare)</i>	<i>Numero</i>	<i>Modalità di individuazione</i>
Stakeholder coinvolti nella Concertazione (2.2), in particolare le scuole, i circoli ricreativi, le associazioni, sindacati, ecc. La sua realizzazione consente la diffusione degli obiettivi e la determinazione delle aspettative del territorio	200	Database locali, risposte a trasmissione documentazione informativa, videomeeting, newsletter, presenze a conferenze stampa. L'azione sul campo sarà realizzata con il supporto dell'Ente di formazione CONFIFORM-Sindacato SNALS e con il sindacato FIAP (Federazione Italiana Autonomi Pensionati) Terza età aderente SNALS
Over 50 (fascia d'età 50-80) per i Workshop (2.3) che saranno informati sul percorso, i suoi obiettivi e sulle modalità di partecipazione. Azione dimostrativa mirata alla creazione di aspettative in uno dei target specifici per una maggiore efficacia dell'attività di coinvolgimento	1840	Campagna informativa in sinergia con le associazioni, le scuole, i sindacati e tutti gli attori locali coinvolti
Ragazzi (fascia d'età 14-19) per la Sensibilizzazione (2.4) che saranno informati sul percorso, i suoi obiettivi e sulle modalità di partecipazione. Animazione territoriale mirata alla creazione di aspettative in uno dei target specifici per una maggiore efficacia dell'attività di coinvolgimento	1840	Campagna informativa presso le scuole
Over 50 (fascia d'età 50-80) per il Training informatico (3.1) che miglioreranno le competenze digitali e ridurranno il gap conoscitivo di partenza e di acquisizione di un linguaggio informatico condiviso con le giovani generazioni tale da consentire una ripresa o un incremento dei processi comunicativi intergenerazionali che sono oggi così carenti e/o difficoltosi.	920	Adesione beneficiari dei workshop (2.3)
Ragazzi (fascia d'età 14-19) per il Training informatico (3.1) che realizzeranno un'esperienza "lavorativa" attestata spendibile anche nel circuito dell'alternanza scuola-lavoro l'acquisizione di regole di comportamento sociale. Rappresenterà un modello di riferimento per le scuole quale ipotesi di attività di alternanza scuola-lavoro	460	Adesione beneficiari dell'azione di sensibilizzazione (2.4)

Over 50 (fascia d'età 50-80) per i Lab.Int (3.3) la cui frequenza ridurrà i rischi grazie al recupero, mantenimento e incremento delle funzioni cerebrali di memoria di lavoro, di ragionamento, di attenzione, di elaborazione video-audio. La loro testimonianza nei mini interventi di diffusione farà avviare processi emulativi	210	Ottenute tramite l'azione Scelta (3.2)
Ragazzi (fascia d'età 14-19) per i Lab.Int (3.3) che realizzeranno un'esperienza "lavorativa" attestata spendibile anche nel circuito dell'alternanza scuola-lavoro e l'acquisizione di regole di comportamento sociale e strumenti di prevenzione. Rappresenterà un modello di riferimento per le scuole quale ipotesi di attività di alternanza scuola-lavoro	210	Ottenute tramite l'azione Scelta (3.2)
Over 50 (fascia d'età 50-80) per le Sedute psicoterapeutiche (3.4) che rinforzeranno modelli di comportamento coerenti con le scelte etiche dell'inconscio profondo, in modo da funzionare per i giovani del contesto formativo come modelli identificatori di valori e di scelte comportamentali coerenti con questi ultimi.	210	Tutti i partecipanti al Lab.Int (3.3)
Ragazzi (fascia d'età 14-19) per le Sedute psicoterapeutiche (3.4) che sarà orientato nelle scelte di vita secondo la prospettiva etica dell'inconscio profondo.	210	Tutti i partecipanti al Lab.Int (3.3)
Stakeholder (locali e nazionali) informati direttamente del funzionamento del Modello (4.3). L'azione combinata delle fasi 3 e 4 rappresenta il principale canale per la continuità dell'azione e l'avvio di uno studio per l'eventuale istituzionalizzazione del processo	200	Azione informativa e di coinvolgimento protratta per tutta l'azione progettuale grazie alla trasversalità della Fase 4

- *destinatari degli interventi (specificando tipologia, numero e fascia anagrafica, nonché modalità per la loro individuazione);*
- *le ragioni per le quali le attività previste dovrebbero migliorarne la situazione;*
- *risultati concreti (quantificare i dati inerenti a ciascuna azione da un punto di vista quali-quantitativo);*
- *possibili effetti moltiplicatori (descrivere le possibilità di riproducibilità e di sviluppo dell'attività di riferimento e/o nel suo complesso).*

5 – Attività (Massimo quattro pagine)

Indicare le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna i contenuti, l'effettivo ambito territoriale, il collegamento con gli obiettivi specifici del progetto. Al fine di compilare il cronoprogramma di progetto è opportuno distinguere con un codice numerico ciascuna attività. In caso di partenariato, descrivere il ruolo di ciascun partner, l'esperienza maturata nel settore di riferimento e la relativa partecipazione alla realizzazione delle azioni programmate.

In funzione dei risultati, il gruppo di progetto ha pensato ad uno sviluppo delle attività articolato in Fasi e azioni.

Fase 1		GESTIONE		
Azione	Breve descrizione	Partner	Risorse Umane	
1.1 Pilotaggio	Il Pilotaggio consiste in un Comitato in cui è presente l'intera partnership (7 membri più la Direzione) con funzioni strategiche di indirizzo e volitive. Il Capofila (UNLA) ne assume la Direzione. L'organo si interfaccia con la gestione tecnica (Coordinamento, Amministrazione, Monitoraggio) e, attraverso la Direzione, con l'esterno (rapporti con il cofinanziatore e Public Relation).	UNLA	Vitaliano Gemelli Serenella Pesarin Pasqualino Serra Giovanni Pirone Alberto Galazzo Don Bruno Lima Antonio Grassi Alessandro Padovani	
		UPBEduca		
		RETLIS		
		Fondazione Sciacca		
		Istituto Don Calabria		
1.2 Progettazione	Programmazione esecutiva delle azioni progettuali ed è svolta dal capofila avvalendosi anche di collaborazioni specifiche ad hoc	UNLA	Staff operativo Simona Bellia Annamaria Posella Francesco Di Santo A. Paride Posella Francesca Caristo	
1.3 Coordinamento	Gestione degli interventi per fasi (per la Gestione il coordinamento è realizzato dalla Direzione) e per azioni (responsabili di azione, ossia figure senior per la governance delle attività)	UNLA		
		UPBEduca		
		RETLIS		
1.4 Amministrazione	Sarà svolta centralmente dal capofila UNLA coadiuvata da un referente per partner con funzioni di registrazione documentazione, segreteria, archivio e rendicontazione.	UNLA		
		UPBEduca		
		RETLIS		
1.5 Monitoraggio	Programmazione ed esecuzione di un piano di monitoraggio delle azioni svolto dal capofila con la collaborazione di risorse esterne in grado di programmare e dare esecuzione ai un piano di monitoraggio per azioni	UNLA		
		UPBEduca		
		RETLIS		

Per la prima fase si prevedono 5 azioni specifiche funzionali a porre in essere il processo per il conseguimento dei risultati attesi.

Fase 2		INCIPIT	
Azione	Breve descrizione	Partner	
2.1 Ricerca	Attività di analisi e confronto sulle differenze del gap digitale tra gli over 50 delle grandi città e quelli dei piccoli centri, I risultati poi avranno un focus sul fenomeno del "maggior invecchiamento" al sud in conseguenza del minor attivismo della popolazione under 50.	UNLA	
		UPBEduca	
		RETLIS	
2.2 Concertazione		UNLA	

	Incontri di informazione/coinvolgimento stakeholder (in particolare le scuole). Ha l'obiettivo di ancorare le attività al territorio con azioni tese al coinvolgimento degli stakeholder	UPBEduca
		RETLIS
2.3 Workshop	Attività interattive dimostrative delle attività che si metteranno in campo per gli over 50	UNLA
		UPBEduca
2.4 Sensibilizzazione	Azione di animazione nei territori oggetto di intervento per la Sensibilizzazione dei giovani volontari	UNLA
		RETLIS
2.5 Formazione formatori	Finalizzata all'omogeneizzazione dello staff proveniente dai vari soggetti attraverso la condivisione delle metodologie, degli strumenti e degli obiettivi con gli esperti. È previsto un Focus group con i giovani prima dell'avvio delle attività in ogni territorio	UNLA
		RETLIS

Composta da 5 azioni finalizzate alla "sistemazione del campo" per la fase principale e al coinvolgimento dei gruppi target espressi nei risultati attesi.

Fase 3		MAIN ACTION	
Azione	Breve descrizione	Partner	
3.1 Training informatico	Si tratta di 40 attività sperimentali; con i giovani in veste di coach per l'alfabetizzazione informatica degli over 50. Ha una duplice valenza: migliorare le competenze digitali degli over 50 e, al contempo, azione propedeutica ai Laboratori per una maggiore autonomia dei fruitori over 50.	UNLA	
		UPBEduca	
		RETLIS	
3.2 Scelta	Consiste nell'individuazione dei beneficiari dei Laboratori. Metodologie e strumenti della selezione: test psicologici collettivi, esercitazioni individuali, interviste, colloquio individuale e colloquio di gruppo	UNLA	
		RETLIS	
3.3 Lab.Int	Laboratorio intergenerazionale (21 percorsi) "Dal Cyberbullismo alla neuroriabilitazione delle funzioni esecutive cerebrali" con attività di: A) <i>Esercitazioni della velocità di elaborazione visiva al gioco tramite l'uso di videogames</i> ; nata da un gruppo di ricercatori della Johns Hopkins University e dei New England Research Institutes che hanno intrapreso uno studio chiamato ACTIVE. Il training consiste in un'attività durante i quali il gioco stimola la capacità di memoria, di ragionamento, di velocità di elaborazione. B) <i>Esercitazioni della velocità di elaborazione uditiva al gioco tramite audiodgames</i> , denominato Beep Seeker, sviluppato dalla University of California di San Francisco. Esso ha ottenuto un effetto molto alto sulla memoria di lavoro per un effetto di fear transfer. C) <i>Esercitazioni con il videogioco NeuroRacer</i> per la capacità di mantenimento dell'attenzione e il miglioramento della memoria di lavoro, in presenza o meno di distrazioni.	UNLA	
		UPBEduca	
		RETLIS	
3.4 Sedute psicoterapeutiche	Sessioni di Psicologia analitica ed orientamento comunicativo: secondo i principi e la metodologia clinica di R. Langs, che pone alla base del suo concetto di inconscio l'assetto percettivo-cognitivo, cioè comunicativo, e il conseguente assetto motivazionale etico dell'inconscio emotivo.	UNLA	
		UPBEduca	
		RETLIS	

La fase centrale si articola in 4 azioni caratterizzanti e mira a mettere insieme diverse metodologie con approccio intergenerazionale al fine di conseguire i risultati prefissati di colmare il gap digitale e migliorare l'attivismo degli over 50 e fornire ai giovani volontari dimensioni (temporalità, tradizione,

significato, parola, senso del limite, confini, regole di base della vita, senso del sacro) fortemente depotenziate per non dire del tutto sopresse. Orientare le scelte di vita dell'adolescente e rinforzare negli anziani modelli di comportamento coerenti con le scelte etiche dell'inconscio profondo, in modo da funzionare per i giovani del contesto formativo come modelli identificatori di valori e di scelte comportamentali coerenti con questi ultimi. Incremento della comunicazione tra generazioni tramite l'acquisizione di un linguaggio condiviso da entrambi: il linguaggio informatico del web in generale e dei videogames in particolare.

Fase 4	MODELING	
Azione	Breve descrizione	Partner
4.1 Momento di sintesi	Rappresenta il primo passo del processo verso la creazione del modello e dove il Comitato di Pilotaggio, con l'ausilio degli esperti coinvolti nelle varie attività, "tirerà le somme" sull'andamento del progetto. Analisi degli input derivanti dalla sperimentazione e definizione dei tratti salienti del "Percorso intergenerazionale".	UNLA
		UPBEduca
		RETLIS
4.2 Confronto	Dibattito e raffronto sull'ipotesi di "Percorso intergenerazionale" con gli stakeholder. Si tratta di un'azione tesa a condividere le riflessioni del Pilotaggio con gli stakeholder coinvolti nei vari territori	UNLA
4.3 Modello	Estratto e riproposizione schematico/descrittiva di quanto avvenuto sul campo, sintetizzato dagli esperti del progetto e condiviso con gli attori coinvolti. Realizzazione del quadro sinottico del "Percorso intergenerazionale" e descrizione integrativa dello stesso (in formato per web e per stampa)	UNLA
		UPBEduca
		RETLIS

Il Modeling prevede tre momenti (azioni) ben identificate che vanno a potenziare l'attività di continuità ed espansione delle attività e degli progettuali.

Fase 5	MAINSTREAMING	
Azione	Breve descrizione	Partner
5.1 Diffusione	Avrà lo start up con la definizione di una linea grafica identificativa che standardizzerà i format informativi necessari per la condivisione e la comunicazione delle singole attività e provvederà alla cura di mini eventi locali (in gran parte dedicati al mainstreaming, orizzontale e verticale, e alla presentazione del modello).	UNLA
		UPBEduca
		RETLIS
5.2 Web Publy	Direttrice promozionale dedicata all'animazione web (creazione di pagine nei principali social network, realizzazione website di progetto, creazione e utilizzo di mailing list, utilizzo dei website di partner, collaboratori e rete coinvolta in itinere)	UNLA
		UPBEduca
		RETLIS
5.3 Convegno	Azione di chiusura ufficiale delle attività sul campo e sarà un evento a caratura nazionale nell'ambito dei quali saranno presentati il processo realizzato, i risultati, il modello emergente e saranno ascoltate le testimonianze dei beneficiari diretti.	UNLA
		UPBEduca
		RETLIS

L'ultima Fase (solo in ordine descrittivo, in quanto risulta in gran parte trasversale e integrativa delle azioni caratterizzanti, come si evince dal Cronoprogramma) è organizzata in tre parti e rappresenta il canale per la diffusione di quanto fatto e della condivisione del livello di efficacia dell'intervento.

La Partnership possiede l'esperienza e le competenze necessarie per porre in essere l'intero sistema delle azioni attivando una forma organizzativa che mette in risalto le capacità organizzative del Capofila UNLA, l'esperienza nel settore del partner UPBeduca e le competenze scientifiche del partner RETLIS.

L'esperienza della partnership

UNLA (www.unla.it) L'Unla, con Sede Centrale nel cuore di Roma, si occupa principalmente della progettazione e della realizzazione di Progetti Speciali. Sono così chiamati perché caratterizzati da un insieme di iniziative tra loro articolate che si dipanano attorno ad un obiettivo comune con metodologia e mezzi specifici scelti oculatamente ed in relazione ai fini prefissati nonché agli ambiti di azione dei progetti stessi mirati alla tutela e recupero del territorio e dei beni culturali, alla realizzazione delle biblioteche, a corsi di aggiornamento rivolti ad operatori scolastici, all'educazione e formazione professionale specie nel campo dell'agricoltura. L'impegno centrale dell'UNLA è oggi volto ad aggredire la dura realtà del diffuso semianalfabetismo esistente nel Paese, attraverso mirati programmi di lotta contro l'analfabetismo ed il semi-analfabetismo e l'attuazione, più di recente, di corsi di recupero scolastico, rivolti a partecipanti nazionali o immigrati.

UPBeduca (www.upbeduca.it) L'Università Popolare Biellese per l'educazione è un'Associazione di Promozione Sociale ed è un Istituto di Cultura Generale riconosciuto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali della Repubblica Italiana. Realizza da decenni percorsi formativi (fino alla realizzazione dell'attuale catalogo consultabile sul sito web), progetti di ricerca, culturali e turistici, progetti di Comunicazione Linguistica, progetti di arte, musica e spettacolo e tanto altro. In occasione del 90° di fondazione, le è stata conferita medaglia d'oro e diploma di benemerita di I classe «ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte». Svolge, inoltre, attività in favore degli immigrati; è abilitata alla CILS–Certificazione di Italiano come Lingua Straniera dell'Università per Stranieri di Siena ed è riconosciuta come un'associazione nazionale di Promozione Sociale.

RETLIS (www.associazioneretlis.wordpress.com) Si occupa da anni della valutazione e dell'intervento in merito a sofferenze psicologiche di varia natura quali il disagio psichico individuale, conflitti di coppia, disturbi dell'apprendimento, difficoltà educative; problemi adolescenziali, difficoltà della famiglia, disturbi del comportamento alimentare, violenze domestiche, dipendenze di vario tipo (da sostanze, da gioco d'azzardo, da Internet, da cellulare, da shopping compulsivo, ecc.).

Collaborazione

A titolo gratuito, la partnership sarà arricchita dalle prestazioni dell'**Istituto Don Calabria** e della **Fondazione Giuseppe Sciacca** per tutta la durata delle attività progettuali.

7a - Risorse umane

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di risorse umane impiegate – esclusi i volontari - per la realizzazione del progetto

	Numero	Tipo attività che verrà svolta (e) (1)	Ente di appartenenza	Livello di Inquadramento professionale (2)	Forma contrattuale (3)	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	5	A	UNLA	Contr. coll.	Collab. est.	€ 10.000,00
2	4	B	UNLA	Contr. coll.	Collab. est.	€ 23.280,00
3	2	B	UPBeduca	Interno	Dipendente	€ 2.760,00
4	2	B	UPBeduca	Contr. coll.	Collab. est.	€ 5.000,00
5	2	B	RETLIS	Interno	Dipendente	€ 2.760,00
6	2	B	RETLIS	Contr. coll.	Collab. est.	€ 5.000,00
7	1	C	UNLA	Interno	Dipendente	€ 5.644,00
8	4	C	UNLA	Contr. coll.	Collab. est.	€ 20.000,00
9	1	C	UPBeduca	Interno	Dipendente	€ 3.548,00
10	2	C	UPBeduca	Contr. coll.	Collab. est.	€ 5.000,00
11	1	C	RETLIS	Interno	Dipendente	€ 3.548,00
12	2	C	RETLIS	Esterno	Collab. est.	€ 5.000,00
13	10	D	UNLA	Contr. coll.	Collab. est.	€144.540,00
14	3	D	UPBeduca	Interno	Dipendente	€ 18.180,00
15	4	D	UPBeduca	Contr. coll.	Collab. est.	€ 30.000,00
16	3	D	RETLIS	Interno	Dipendente	€ 18.180,00
17	4	D	RETLIS	Contr. coll.	Collab. est.	€ 30.000,00

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

(2) Livello di inquadramento professionale: specificare per gruppi uniformi le fasce di livello professionale così come previsto nella "Sez. B – Spese relative alle risorse umane" della Circ. 2/2009, applicandole per analogia anche riguardo al personale dipendente (vedi nota n° 3 sotto riportata).

(3): "Forma contrattuale": specificare "Dipendente" se assunto a tempo indeterminato o determinato; "Collaboratore esterno" nel caso di contratti professionali, contratto occasionale ecc.

7b. Volontari

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di volontari coinvolti nella realizzazione del progetto

	Numero	Tipo attività che verrà svolta (e) (1)	Ente di appartenenza	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	5	2.2 Concertazione	Fondazione Giuseppe Sciacca	
2	5	2.2 Concertazione	Istituto Don Calabria	
3	460	3.1 Training informatica	Scuole partecipanti	
4	5	5.1 Diffusione	Fondazione Giuseppe Sciacca	
5	5	5.1 Diffusione	Istituto Don Calabria	
6	5	5.3 Convegno	Fondazione Giuseppe Sciacca	
7	5	5.3 Convegno	Istituto Don Calabria	
8				

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

8 – Collaborazioni

Descrivere eventuali collaborazioni con soggetti pubblici o privati operanti (cfr. paragrafo 6 dell'Avviso 1/2018), le modalità di collaborazione e le attività che verranno svolte in collaborazione nonché le finalità delle collaborazioni stesse. In caso di collaborazioni, dovrà essere allegata al presente modello la documentazione prevista al paragrafo 6 dell'Avviso.

A titolo gratuito, la partnership sarà arricchita dalle prestazioni dell'**Istituto Don Calabria** e della **Fondazione Giuseppe Sciacca** per tutta la durata delle attività progettuali.

Entrambi gli Enti faciliteranno l'azione di ancoraggio del progetto ai diversi territori di riferimento e, quindi, supportando la partnership nelle azioni di Concertazione (rafforzamento del grado di penetrazione) e nella fase di diffusione (diffusione e Convegno).

La loro attività consentirà, inoltre, di amplificare il raggio d'azione e l'efficacia della Web Pably.

9 - Affidamento di specifiche attività a soggetti terzi (delegati).

Specificare quali attività come descritte al punto 3 devono essere affidate in tutto o in parte a soggetti terzi delegati (definiti come al punto 4.2 della citata Circ. 2/2009), evidenziando le caratteristiche del delegato. Non sono affidabili a delegati le attività di direzione, coordinamento e gestione (segreteria organizzativa). E' necessario esplicitare adeguatamente i contenuti delle deleghe con riferimento alle specifiche attività o fasi.

Nella realizzazione delle attività progettuali saranno affidate a soggetti terzi alcune attività specialistiche a integrazione delle operazioni realizzate dalla partnership proponente. Le attività delegate riguardano:

- Parte dell'azione 1.2 della Fase1, Progettazione esecutiva dell'intervento;
- Parte dell'azione 1.5 della fase 1, Valutazione dell'intervento;
- Parte dell'azione 5.1 della Fase 5, Stampa di materiale promozionale.

Le attività delegate sono affidate a soggetti con provata esperienza e professionalità nel proprio settore di riferimento a integrazione e supporto specialistico della attività realizzate dalla partnership proponente, al fine di incrementare il livello di qualità delle singole azioni e, in conseguenza, dell'intero progetto.

10. Sistemi di valutazione

(Indicare, se previsti, gli strumenti di valutazione eventualmente applicati con riferimento a ciascuna attività/risultato/obiettivo del progetto)

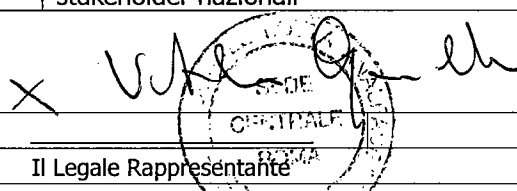
Obiettivo specifico	Attività	Tipologia strumenti
Miglioramento delle competenze digitali del target denominato over 50	3.1 Training informatico	Comparazione competenze in ingresso e in uscita
Stimolazione della capacità di memoria, di ragionamento, di velocità di elaborazione del target denominato over 50	3.3 Lab.Int	Test specifici realizzati da RETLIS
Effetto molto alto sulla memoria di lavoro	3.3 Lab.Int	Effetto testato tramite uno strumento valutativo chiamato RBANS (Repeatable Battery for the Assessment for the Neuropsychological Status)
Capacità di mantenimento dell'attenzione	3.3 Lab.Int	Test di valutazione: TOVA, Test of Variables of Attention
Qualità percepita dai beneficiari	3.1 Training informatico 3.3 Lab.Int	Sistema di questionari sulla soddisfazione delle aspettative ed elaborazione dei relativi dati

11. Attività di comunicazione

(Indicare, se previste, le attività di comunicazione del progetto)

Descrizione dell'attività	Mezzi di comunicazione utilizzati e coinvolti	Risultati attesi	Verifiche previste, se SI' specificare la tipologia
Grafica di progetto	Realizzazione logo e linea grafica (colori e stili) del progetto	Facilitazione riconoscimento delle attività di progetto	Verifica dell'esistenza della linea grafica e questionari sui territori
Realizzazione di documenti informativi	Depliant di progetto, locandine e manifesti informativi degli eventi	Informazione e diffusione del progetto sui diversi territori e maggior grado di penetrazione della comunicazione relativa ai singoli eventi	Verifica documentale amministrativa
Comunicati stampa	Testate giornalistiche locali	Informazione e diffusione del progetto nei diversi territori	Rassegna stampa, archivio menzioni nel web e raccolta video
Realizzazione sito internet dedicato al progetto	Website	Informazione obiettivi, attività e avanzamento del progetto. Punto di riferimento per il reperimento e la visualizzazione di materiali	Verifica dell'esistenza e della congruità
Attività di animazione Web Publy	Aggiornamento continuo website, realizzazione e aggiornamento continuo pagine sui principali social network (ad oggi Facebook, Twitter, Instagram)	Continuità dell'informazione, animazione web delle attività, promozione mirata, maggiore informativa sul materiale realizzato, potenziamento dell'interattività della struttura progettuale	Verifica andamento interazioni (like, condivisioni, commenti)
Attività di mainstreaming locale	Mini eventi informativi locali	Presentazione del processo realizzato e dei risultati raggiunti dal progetto agli stakeholder locali	Verifica documentale, firme di presenza e questionari
Attività di mainstreaming nazionale	Convegno di chiusura	Presentazione del processo realizzato e dei risultati raggiunti dal progetto agli stakeholder nazionali	Verifica documentale, firme di presenza e questionari

Allegati: n° 4 relativi alle collaborazioni (punto 8).

<i>Paolo Filizola</i>		
(Luogo e data)	Il Legale Rappresentante (Timbro e firma)	